

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI E PRIVATE a centes. 25 la linea,
o spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle
Leggi
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere
non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

SCHERNO DELLA LIBERTÀ

Quel tesoro per cui dagli anni primi abbiamo tanto palpitato, quel tesoro così caro pel quale, come disse il poeta, v'ha chi rifiuta la vita, gl'Italiani lo hanno alla fine conquistato, e se ne gloriano. La libertà promettitrice di tanti beni sta scritta in fronte alla legge, tuona da mille e mille bocche, ad ogni passo, ad ogni momento è a voci alte invocata: ma sanno poi gli Italiani debitamente valersene? La domanda è piuttosto amara, e fa pur troppo sorgere il sospetto che si verifichi di noi come di un ragazzo di famiglia che imbrigliato fino a ieri dalla podestà paterna si trovi all'improvviso libero in mezzo al mondo, affatto padrone di sé. Gli esempi sono troppo frequenti per aver bisogno di ricordare che cosa ordinariamente succeda di simili ragazzi: mal tolleranti di ogni altro freno subiscono inconsci il più duro, il più servile, quello delle proprie passioni, ed è un miracolo della loro buona stella se accorgendosi a tempo ritirano il piede dall'abisso, se pur non finiscono col capitolarvi dentro. Ci pare che l'Italia somigli un poco a quei ragazzi: felice lei se anche la sua buona stella giungerà in tempo per farle ritirare il piede dall'abisso: in ogni caso, che Dio tenga lontano, non avremo noi al certo il rimorso di avervela precipitata.

Ma sulla buona stella bisogna spiegarsi: taluni la prendono sinceramente per quella dell'astrologo, e tranquilli sulla sorte del paese, perchè in ogni modo, dicono essi, si trova scritta nel gran libro dei cieli, e, a loro credere, non vale sproprio, per quanto grosso, a mutarla, lasciando correre l'acqua pel suo declivio, dormendo beati come pasque tra le braccia di mamma fiaccona. Ciò succede a molti di coloro i quali amano essere classificati nelle file del partito sano ed onesto. Al contrario di noi, che ormai vacillando nella fede dell'astrologo, abbiamo, e vorremmo che avessero tutti gli amici nostri, quella soltanto delle proprie forze, e dei proprii diritti. Quanti fra gl'Italiani mostrano possedere questa fede? Mettiamo una buona volta le carte in tavola: limitiamoci a parlare di uno solo dei nostri diritti, il diritto di elezione. Si è mai visto in altri paesi d'Europa retti cogli ordini rappresentativi uno scandalo simile come nel nostro? Intieri partiti soggiogati dall'intimidazione si astengono, o si recano all'urna con sì meschina proporzione di voci da far nascere veramente l'idea che per gl'Italiani l'uso della libertà non sia che uno scherno.

L'esempio caldo caldo, per tacere di tanti altri, lo abbiamo nel collegio di Pescarolo del

Cremonese. Vi si portarono candidati due uomini che possono ritenersi dello stesso colore, il dott. Ripari, che riteniamo una rispettabilissima persona ma del cui tatto politico dubitiamo, e l'avvocato Billia, che ripete la sua neo-rinomanza dal processo del *Gazzettino Rosa*. I nomi dei due candidati provano che si è voluto dare a questa elezione un significato della più decisa ostilità contro gli attuali uomini del potere, tanto più se si considera che il deputato di quel Collegio era l'onor. Cadolini, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, e che ora nemmeno entrò in ballottaggio. Ma fu lasciato pienamente libero il campo ai sostenitori dei due candidati della sinistra, quantunque la vittoria sarebbe stata assai facile, vista la cifra straordinariamente meschina dei votanti. Infatti il dottor Ripari ebbe 132 voti, contro 17 dati all'avv. Billia: in un collegio di 975 iscritti, **centoquarantanove** (!) elettori, tutti di un colore, i soli che si ricordarono del primo fra i diritti politici di un libero cittadino, quello di scegliere il proprio rappresentante! Che facevano gli altri? Aspettavano forse l'apparire sull'orizzonte della famosa stella? Eppoi non diremo che per la massima parte di noi, e per colpa nostra, la libertà è uno scherno.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 giugno.

Si persiste a ripetere che l'onor. Pisanello non vuole in nessun modo accettare di far parte della Commissione d'inchiesta per essere egli stato autore d'un emendamento, che fu respinto dalla Camera, tendente a modificare le proposte della Giunta in un senso favorevole alle opinioni della destra. Però gli stessi suoi avversarii s'accordano nel riconoscere che questa sua delicatezza non dev'essere spinta troppo oltre, e che dopo averne fatta prova egli potrebbe cedere al voto universale di approvazione che si manifestò per la sua nomina. S'ignora del pari se gli onorevoli Di Monale e Biancheri che sono assenti accetteranno il mandato, e però la Commissione non si è potuta ancora costituire.

La voce più diffusa circa il segreto dei plichi Lobbia è che vi si tratti della partecipazione presa dal deputato banchiere Servadio all'affare della Regia. Se ciò fosse sarebbe una vera mistificazione. Il Servadio fin da quando si discuteva sulla Regia dichiarò di astenersi non solo dal voto ma anche dalla discussione perchè intendeva prender parte all'impresa. Egli si mise quindi molto prudentemente e accortamente al sicuro ed oggi sarebbe stranissimo che lo si venisse ad accusare alla Camera. Essendosi dovuto interrompere la discussione della legge sull'unificazione legislativa del Veneto, si trattò del codice penale marittimo, rinviato dal Senato con alcune modificazioni.

Il collegio di Pescarolo in provincia di

Cremona ha abbandonato il Cadolini, ora segretario generale dei Lavori Pubblici, per appiarsi a un candidato radicale, che è il dott. Pietro Ripari, medico di Garibaldi. È un fatto degno di osservazione, e che mostra come sia difficile ricondurre gli elettori a nomine serie dopo che ne fu guastato il criterio. Il Cadolini fu nelle prime elezioni presentato come candidato radicale; quegli elettori considerano ora un delitto il suo ravvicinamento al potere. Hanno però scelto assai male il successore perchè il detto Ripari ha tutte le buone qualità fuorchè il criterio politico. P.

LETTERE D'UN PROVINCIALE

Friuli 10 giugno.

Dice il proverbio che la moda dura poco, ma fra noi la moda di dir male del Governo dura da tanto tempo, ch'essa ha perduto il più gradevole de' suoi caratteri, la varietà, e siccome è pur troppo vero « che ogni bel ballo stufa » così per fuggire la noia degl'interminabili lamenti ho pensato di fare qualche giterella nelle nostre provincie anche durante la State, ed allontanatomi subito da una farmacia, nella quale per ben due ore si declamava contro la distribuzione delle ricompense accordate a coloro che si distinsero nell'ultima invasione del *cholera*, corsi difilato alla stazione della ferrovia, e partii coll'intenzione di visitare un'altra volta il Friuli, dove la vicinanza del confine dovrebbe rendere un po' svariata la conversazione. Ma in breve m'accorsi della verità dell'altro proverbio « che chi fa i conti senza l'oste li fa due volte » (a quest'ora ne ho infilzati già tre, scusate se è poco) poichè da Padova a Mestre i viaggiatori non parlavano che dell'inchiesta e degli strafalcioni che l'accompagnano, e quindi la stessa noia mi perseguitava.

Discesi a quella stazione ed informato solamente allora, che bisognava aspettare per ben due ore, entrai nel quasi deserto Ristoratore per rifocillarmi lo stomaco, e quand'ebbi pagato a guisa d'una capitale lo scotto, aspettai passeggiando l'arrivo del convoglio con cui dovea continuare il viaggio.

A quanto m'accorsi la conversazione durava da un pezzo fra le persone ch'erano nel vagone in cui mi gettai, e l'argomento era diverso da quello che m'era venuto in fastidio. Il diversivo era capitato di Francia, dal paese delle mode, e quindi delle varietà, dove per altro da venti anni l'andamento delle cose ha preso un sistema d'ordine e di stabilità, che per quanto pareva dai discorsi di due degl'interlocutori non andava loro molto a sangue. Essi lodavano a cielo il coraggio dimostrato a Parigi, e in altre città della Francia dai fautori delle elezioni contrarie all'impero, si compiacevano degli avvenuti tumulti, e sageravano la brutalità delle repressioni, e facendola da profeti tenevano come cosa certa che fra pochi mesi la Francia sarebbe tutta in fiamme, proclamerebbe la repubblica, lascierebbe Roma, e porgerrebbe la mano ai fratelli italiani per liberarli dal giogo che li opprime (*sic*). Invano un terzo interlocutore tentava moderare il loro

ardore dicendo che i tumulti non presentavano alcuna gravità, che anche le nuove elezioni assicuravano all'impero un'imponente maggioranza, e che gl'Italiani nulla potrebbero sperare dal ritorno della repubblica in Francia, e devono invece aspettare dal tempo e dalla forza delle circostanze la soluzione della questione di Roma, e pensare agli affari e non alla politica, come saviamente diceva il bar. Ricasoli. M'accorsi che queste osservazioni spiacevano agli altri due, i quali avevano l'aria del noviziato nelle questioni politiche, e non sapendo che rispondere si stringevano nelle spalle, e ripetevano le stesse cose come se fossero sicuri del loro trionfo.

L'altro sorrideva, e forse pensava ch'è inutile pestare l'acqua nel mortaio, come parlar di ragione a chi non vuole intenderla.

Arrivati in vicinanza al Piave fummo sgraziatamente sorpresi dal triste aspetto della campagna. In qualche luogo non vi si vede una foglia, nè rimane traccia del grano turco ch'era già cresciuto. Seppimo che una gragnuola devastatrice caduta nel giorno 6 corrente colpì una non larga striscia di territorio in vari Comuni dei Distretti di Treviso, Castelfranco, Montebelluna e Conegliano. L'uragano infuriò specialmente a Narvesa dove pareva il finimondo: in molti luoghi non si distinguono i solchi dei campi; le viti sono devastate a segno che per due anni non daranno alcun frutto.

Arrivato in Friuli qui non odo parlare che del prezzo dei bozzoli, e questo sarà probabilmente per molti giorni il soggetto principale dei discorsi tanto nelle case, quanto nei caffè; ma almeno questi sono affari, e se qualche volta c'entra la politica, non è che per interromperli e danneggiarli. I prezzi dei bozzoli sono un po' minori di quelli dell'anno scorso, e taluno si lagna, non so se con ragione di qualche intelligenza tra i filandieri. Questo può giovare a far sì che in un prossimo avvenire molti allevatori di bachi s'inducano a far filare la propria seta. Così il guadagno non sarebbe concentrato in poche mani.

A rivederci in breve per parlarvi d'affari e non di politica.

EYANDRO.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero dell'Interno, in data del 3 giugno corrente, ha diretto la seguente circolare ai Prefetti e sotto-Prefetti della Sicilia:

Il ministero è informato che alcune autorità politiche dell'isola, nel rilasciare le licenze per porto d'arme, non vogliono procedere con tutte quelle cautele necessarie per constatare in modo certo ed irrefragabile la moralità dei richiedenti.

Certo l'autorità politica, non può, per la concessione del porto d'arme richiedere requisiti maggiori di quelli stabiliti dall'articolo 29 del Regolamento di P. S.; ma da altra parte non è sempre prudente accontentarsi del solo atto di notorietà municipale in quanto che alcune volte si rilasciano questi con soverchia facilità. Tali licenze non debbono concedersi se non quando l'autorità politica si è formata un criterio assoluto e

sicuro della moralità dei richiedenti. Si dovrà per adoperare la massima vigilanza quando i richiedenti siano pastori o campieri; gente questa che, non avendo domicilio fisso, è la più pericolosa. Costoro per eludere indagini si presentano ora a questa ora a quella autorità, sempre alla più indulgente, e bene spesso, colla indicazione della sola generalità di essere nato in un Comune del circondario, riescono a carpire un permesso e munirsi di un'arma che in loro mano è spesso un istromento di abusi. — Ad evitarli ogni autorità politica circondariale dovrà quindi innanzi mutamente informarsi in ciascuno di questi casi sul conto del richiedente, lasciando la concessione della licenza a quell'ufficio nel territorio del quale il postulante ha il domicilio abituale e di fatto.

La S. V. vorrà richiedere dai suoi dipendenti la esatta osservanza di queste prescrizioni e darne assicurazione al sottoscritto.

Pel Ministro
GADDA

UN DILEMMA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Mentre la Commissione d'inchiesta si prepara a rompere i suggelli ai fatali plichi dell'onorevole Lobbia, noi vogliamo formulare un dilemma, che non ci è sembrato posto da nessuno.

Il Lobbia sa o non sa ciò che quei plichi contengono?

Se lo sa, e quindi crede che contengano davvero la chiave di un reato, perchè si è obbligato a restituirli ed a non aprirli senza il consenso dei testimoni, che glieli hanno affidati?

Se non lo sa, e quindi può sospettare che contengano anche il campione di nuove trap-pole da topi, perchè si è obbligato a restituire detti plichi e a non aprirli senza il consenso dei testimoni?

Nella prima ipotesi avrebbe accettato una condizione che poteva condurlo a fare sparire le tracce di un delitto dei suoi colleghi.

Nella seconda ipotesi avrebbe accettato una condizione che impedirebbe alla Camera di farsi rendere conto di un insulto diretto all'assemblea.

Dunque, come si chiamano nel Codice penale le condizioni, le quali ha subito l'onorevole Lobbia?

La *Gazzette du Midi* avea riferito un dialogo che dicevasi avvenuto fra il celebre padre Giacinto ed il Papa.

Ora lo stesso padre Giacinto ha scritto la lettera seguente al sig. Venillot direttore dell'*Univers*, per rettificare il racconto di quel dialogo:

Parigi Passy, 8 giugno.

Signore,

Troppo fedele ai procedimenti d'una certa stampa sedicente cattolica, voi vi studiate d'infornare, secondo una corrispondenza inesattissima della *Gazzette du Midi*, ciò che è intervenuto tra il Santo Padre e me durante il mio viaggio a Roma. Io crederei mancare alla delicatezza ed al rispetto, quali almeno io li intendo, se vi seguissi su questo terreno.

È verissimo, del rimanente, che per effetto degli attacchi d'un partito religioso che io m'onoro d'aver avuto avversario, sono stato chiamato a Roma dal Santo Padre; ma non è meno vero che vi sono stato accolto con una bontà affatto paterna, e che ne sono ripartito senza aver dovuto ritrattare neppure una sola parola di ciò che posso aver detto o scritto.

Fatta questa risposta, e qualunque sieno d'ora in avanti le insinuazioni a cui le mie parole pubbliche e le mie azioni private potranno dare pretesto, permettetemi signore, di star chiuso in un silenzio che è del pari conforme a' miei gusti ed alla mia dignità.

Compiacetevi, signore, inserire questa lettera nel più prossimo numero del vostro giornale, ed aggratite l'espressione de' sentimenti che devo avere per voi nella carità del Nostro Signore Gesù Cristo,

FRATE GIACINTO,
Carmeliano scalzo.

Leggiamo nella *G. del Popolo*, di Firenze:

La *Riforma* smentisce che i testimoni dell'onorevole Lobbia siano quelli da noi indicati, e lo fa con questa notareella, che val la pena di essere riprodotta, non fosse altro che pel suo stile ultra diplomatico.

«Alcuni giornali pubblicano dei nomi dandoli per quelli dei testimoni annunciati dal-

l'onorevole Lobbia. Abbiamo ragione di credere che quei giornali s'ingannano.»

Per conto nostro, manteniamo le informazioni già date.

Tutt'al più possiamo limitarci ad una domanda:

«È vero o non è vero che il deputato Lobbia ha passato un contratto, per mano del notaio Travaglini, con le persone da noi indicate?»

Se la *Riforma* sa che alcuni giornali, anche a questo proposito si ingannano, ce lo dica, e ci levi la curiosità. Ma badi che può accadere a lei ed allo stesso onorevole Lobbia quello che accadde ai piferi di montagna.

Staremo a vedere.

TUMULTI IN FRANCIA

Il prefetto di polizia fece affiggere giovedì sera il seguente proclama:

«Abitanti di Parigi,

«In differenti punti della capitale disordini gravi hanno segnalato la sera del 7 e dell'8 giugno.

«Grida sediziose sono state emesse, atti di violenza e di ribellione sono stati perpetrati, si sono spezzate le vetrine di vari magazzini, si è attentato alla proprietà privata ed alla proprietà nazionale.

«La ferma attitudine degli agenti dell'autorità, parecchi dei quali sono stati feriti, trionfò dappertutto di questi tentativi di agitazione.

«Queste deplorabili scene si rinnovarono ieri con maggior gravità ancora; la guardia di Parigi dovette esser richiesta.

«Una banda di perturbatori si armò di sbarre di ferro tolte ad uno dei nostri mercanti e commise gli eccessi più riprovevoli. Quando la forza pubblica si mostrò, questa folla fuggì, abbandonando sulla via queste armi improvvisate.

«Simili disordini non potrebbero essere tollerati, le elezioni sono terminate, nessun pretesto ad assembramenti esiste, l'autorità ha il dovere di assicurare la libera circolazione, di proteggere gli interessi commerciali delle città, di garantire la sicurezza delle persone e delle proprietà; essa adempirà e merita questo dovere; la legge dei 7 e 9 giugno 1848 sugli attrupamenti sarà applicata con risolutezza, se è necessario.

«Il prefetto di polizia fa un nuovo e più pressante appello a tutti i buoni cittadini; li scongiura a non mischiarsi ai perturbatori, a non ingrossare gli attrupamenti che potrebbero ancora formarsi, ed a facilitare così l'esecuzione delle leggi che sono la tutela della pace pubblica.

Parigi, 10 giugno 1869.

«Il prefetto di polizia.»
J. M. PIETRI.

PASSEGGIATA DELL'IMPERATORE

Leggiamo nel *Constitutionnel*.

Questa sera (12) a quattro ore e mezza l'Imperatore e l'Imperatrice accompagnati da un solo ciabellano, il sig. di Treviso, uscirono dalle Tuileries in calesse scoperto alla Daumont, preceduti da un solo battistrada. La carrozza percorse la via Rivoli, e la via S. Antonio. Le L.L. Maestà, in mezzo ad una folla immensa di popolo attratto sul loro passaggio e della loro presenza nelle attuali circostanze, arrivarono fino alla piazza della Bastiglia, al limite delle nuove costruzioni. Colà gli operai ed una parte degli abitanti della piazza formando una grossa riunione che di minuto in minuto andava aumentando per la notizia della presenza dell'imperatore, fermarono la carrozza; gli operai vollero parlare a S. Maestà, che rispose poche parole a simile accoglienza conversando senza intermediari con quegli improvvisati rappresentanti del popolo. Il calesse fu riempito di fiori.

L'imperatore e l'imperatrice ritornarono per i boulevards fra le unanimi acclamazioni. I cappelli venivano agitati in aria; le grida di *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!* li accompagnarono in tutta la via percorsa. Giamaì un sovrano non fu salutato con più sincero e più spontaneo entusiasmo.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piove 13 sera.

Vi scrivo due righe in fretta per mettervi a parte dei nostri fasti da medio evo. Stamane nella ricorrenza della processione di S. Antonio, alcuni devoti prendendo pretesto dall'irriverenza verso la processione di altri

cittadini, minacciavano d'invadere il Caffè. Sopraggiunta la forza e fatte le intimazioni di legge, si ebbe bisogno di mostrare la lama nuda delle spade per disperdere i tumultuanti.

Evviva il progresso! Per amore della verità devo dirvi che questa scena disgustosa fu deplorata da tutto il paese.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Con decreto reale il signor Luigi Amedeo Melegari, sen. del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la confederazione Elvetica, fu innalzato alla dignità di grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

(Gazz. Ufficiale)

MILANO. — Leggesi nel *Secolo* del 14:

Questa mattina alle ore 9 circa, il sindaco, commendatore Banzaghi, accompagnato dagli assessori signori Pini, Molinelli e Borghi, recavasi a Monza per presentare al Principe Umberto e Principessa Margherita gli omaggi a nome della cittadinanza milanese.

SONDRIO. — Nella *Valtellina* del 12 corrente si legge:

La mattina del 6 andante a Strazzona accadde un caso di cholera riconosciuto dal medico-condotto nob. dottor Antonio Quadrio, quegli che con tanta abnegazione si prestò nei diversi casi consimili avvenuti nel 1867.

Il paziente, dopo una giornata di atroci dolori, piegò in meglio, ma si trova però nella massima estenuazione.

SPEZIA. — Dicesi che nella settimana entrante avrà luogo il trasbordo *Roma*, nel quale il naviglio passerà S. A. R. in alberandovi la bandiera ammiraglia. La *Gaeta* rimarrà in disponibilità, sotto il comando del cav. Paolo Marrocchetti luogotenente di vascello di prima classe.

La Spezia

SPOLETO. — Alla *Nazione* del 14 scrivono in data del 12 da Spoleto:

La gran causa dell'associazione di Terni diretta a commettere assassinii politici, fu testè risolta da questa Corte delle Assise. Il verdetto dei giurati fu conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero. Due degli accusati furono assolti, gli altri tre (Euliano Casadei sicario romagnolo, Nicola Astolfi emigrato romano, e Pietro Cimini di Terni) ritenuti colpevoli di mancato assassinio e di associazione diretta a commettere assassinii politici, senza circostanze attenuanti, vennero condannati ai lavori forzati a vita. I mancati assassinii furono commessi contro l'avv. Anton o Dedominic sem grato di Roma, quale membro di quel Comitato nazionale romano, e contro Domenico Ficarelli, già sindaco di Collescipoli. Altre vittime erano state predestinate. Il verdetto fece immensa e favorevolissima impressione nel numerosissimo uditorio ed in tutta la città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Le nostre previsioni si sono realizzate.

Dopo cinque giorni di agitazione, Parigi ha ripreso il suo aspetto abituale, ed il grande sconvolgimento che doveva rovesciare di un soffio e trono e società è finito per onorare la popolazione parigina e le autorità di vario grado.

Il buon senso da una parte, la moderazione dall'altra hanno accomiato amichevolmente l'affare, e quando i vetrai ed i stipettai avranno sanato le leggere ferite del *boulevard Monmartre*, la piccola impresa dei frequentatori delle riunioni socialiste sarà del tutto dimenticata.

Non è già a Firenze, ma alle acque di Ems che si reca la giovane regina di Portogallo, che è aspettata a Parigi pel 15 giugno.

Si parla d'una splendida festa che sarà data il 29 al Castello di Mouchy, alla quale assisterà anche la granduchessa Maria di Russia.

PRUSSIA. — Si conferma che durante il soggiorno del Vice re d'Egitto furono qui avviate trattative per concludere un trattato di commercio e navigazione col Egitto. Le difficoltà riguardo alla Turchia sono insignificanti.

SPAGNA, 12. — Alle Cortès il ministro Sagasta rispondendo ad un'interpellanza dice che non è avvenuto nessun fatto grave in Catalogna. Si udì solo qualche grido isolato di: *Viva Carlo VII*.

Il ministro Prim dichiarò alle Cortès che le trattative diplomatiche colla repubblica messicana devono essere riprese.

PORTOGALLO, 12. — Venne celebrato il matrimonio cattolico di don Fernando colla signorina Haenzler. Il re Luigi e parecchi membri della famiglia intervennero al convito nuziale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 giugno.

Presidenza Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom.

Menabrea (pres. del Consiglio) annunzia al Senato che S. M. il Re accettò le dimissioni presentate dal comm. Genaro de Filippo da ministro di grazia e giustizia e dei culti, e nominò a quel posto il comm. avv. Michele Pironi senatore del Regno.

Cambroy-Digny (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Bertolè Viale (ministro della guerra) presenta il progetto di legge sulla leva dei nati nel 1848, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Menabrea (pres. del Consiglio) raccomanda sia affrettata la discussione della legge sui feudi del Veneto.

Approvati senza discussione alcuni progetti di legge di poca importanza, si passa a discutere quello che si riferisce all'estensione dei diritti civili agli italiani che non fanno ancora parte del regno.

Vari senatori prendono la parola, e fra gli altri l'onorevole Chiesi per fare una proposta restrittiva nel senso di escludere coloro che fossero colpevoli di falso.

Cofforti combatte questa proposta.

Poggi, relatore della Commissione, la sostiene.

Si scambiano alcune osservazioni fra gli onorevoli Farina e Zappa; dopo di che, messo ai voti il primo dei cinque articoli di cui la legge si compone, è approvato con l'aggiunta Chiesi.

Gli altri quattro articoli sono approvati senza che nessuno si opponga.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta alle ore 2 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 giugno

Presidenza Martini

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

(La Camera è deserta)

Pironi continua il suo discorso. Paragona la legislazione austriaca coll'italiana, e mostra che le provincie venete risentiranno un vantaggio immediato dall'adozione del progetto in discussione.

Il ministro termina pregando la Camera ad approvare il progetto nell'interesse di tutti.

La discussione è sospesa dovendo il ministro guardasigilli recarsi alla Camera.

Vengono quindi approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione vitalizia.

2. Iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle obbligazioni della già società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

3. Deroga alla disposizione dell'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, numero 3036, in quanto riguarda alla badia di San Martino della Scala presso Palermo.

4. Approvazione del codice penale marittimo.

Ricciardi raccomanda si discutano le petizioni e specialmente quelle che riguardano il macinaio.

Morpurgo trova essere indispensabile che alla Camera si apra una discussione sopra l'applicazione del macinato. Raccomanda perciò la più grande sollecitudine.

Panatoni, relatore, parla lungamente a sostegno del progetto della Commissione.

Donati propone che all'ultimo capoverso del progetto della Commissione venga sostituito il seguente:

«Esse avranno esecuzione nelle provincie venete e nel Mantovano all'epoca in cui potranno essere contemporaneamente attuati il nuovo Codice penale, nonché le modificazio-

mi all'organico giuridario, al Codice di procedura civile ed al Codice di procedura penale tracciate nel progetto ministeriale del 18 aprile 1868, N. 185-A.»

Pironi, ministro, chiede all'onorevole Donati a voler dichiarare qual'è il concetto di questa sua proposta, e se alla medesima attribuisca un carattere sospensivo.

Donati dice che non è una proposta sospensiva ma un semplice eccitamento al Ministero.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Ci viene scritto da Firenze che un nostro concittadino il dott. Wollemborg abbia diretto al Presidente della Camera dei Deputati sino dal 18 maggio decorso nei riguardi di pubblico interesse una sua lettera del seguente tenore; e che allo stesso fine lodevole, altra consimile ne abbia egli inalzata di pari data al ministro Digny. — Crediamo opportuno di pubblicarla nella sua interezza; è ben noto come la terza proposta già portata dinanzi al Parlamento sia per essere attuata.

Onorevolissimo sig. Comm. Avv. Adriano Mari Presidente del Parlamento Italiano!

Un privato onesto cittadino di Padova vorrebbe soddisfare ai coscienzai suoi impulsi di non rimanersi indifferente spettatore di quanto avviene, ma piuttosto anche peggli incumbenti di subalterni onorari suoi uffici (sia qual giudice di commercio presso il proprio Tribunale, che quale consigliere della locale sua Camera di commercio e membro pure nella sua patria della Commissione provinciale d'appello per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile) bramerebbe di partecipare efficacemente a quella preoccupazione del meglio di cui nel pubblico interesse ispirar devonvi tutti i buoni patrioti. — A tal fine si permette egli anzichè di ricorrere al bene spesso svisato organo della stampa di far giungere al limitare della Camera parlamentare da Voi sig. Commendatore sì degnamente presieduta sulle sottospecificati argomenti le quali siensi sue imperfette idee ed opinioni. — Solette che fossero talune di queste dall'autorevole areopago dell'acclamata Vostra rettitudine e sagacia, se non altro col benigno intendimento d'usar indulgenza al suo buon volere, potrebbe lo scrivente abbandonarsi alla speranza che di qualche maniera tradotte nell'Aula dei 500 vi fossero purificate e sanzionate. Concedete dunque che io ve le esponga partitamente riservandomene quancochè sia un più ampio sviluppo ad ogni Vostro cenno; e che io possa invocare il valido Vostro patrocinio presso il Ministero od i competenti ministri, nel mentre che faccio consapevoli ed ausiliari dei miei concetti i padovani esimii nostri deputati Cavalli, Piccoli e Breda. Valgono poi ad ispirarmi un poco di coraggio e conforto le Ministeriali dichiarazioni 20 e 21 aprile p. p. che accoglievano in massima una delle personali mie proposte (ad 3), di vitalissimo urgente vantaggio per le civili e vieppù per le commerciali transazioni riguardo ad uno schema di legge che senza ritardo io vorrei invocato, perchè si dichiarassero giuridicamente efficaci le convenzionali obbligazioni in denaro od oro; in quantochè quella proposta da me veniva manifestata sino dal 25 dicembre 1868, e nel 27 febb. p. p. sì all'Unione liberale che alla Camera di commercio di Padova (come ne offro la più matematica comprovazione) e quindi ben prima che l'onorevole referente della Commissione generale del bilancio il deputato cav. Maurogonato avesse a farne parola nell'Allegato A, della stampatasi relazione 17 marzo decorso « coll'avvertenza altresì che emergono delle non insignificanti varietà nello sviluppo ed attuazione del rispettivo suo e mio concetto. »

Non isdegnate pertanto, onorevolissimo sig. Commendatore, di sorreggere con indulgenza la volenterosità di chi attestandovi il suo ossequio ha l'onore di segnarsi

Da Firenze 18 maggio 1869.

Devotissimo
GIUSEPPE WOLLEMBORG
di Padova.

Oggetti d'urgente mia preoccupazione colle annesse Memorie.

1. Introduzione negli Statuti della Banca nazionale della facoltà di poter ammettere

allo sconto i coupons 2 e 3 mesi prima della loro scadenza con approvazione Ministeriale.

2. Aggiunta di provvedimento a meglio impedire che siano spediti dall'Italia in Francia, i detti coupons di rendita per goderne colà l'incasso in oro anzichè in Note di banca, sebbene le cartelle relative sieno possedute in Italia e non in Francia.

3. Disposizione di legge che valga a consacrare presso i Tribunali l'adempimento delle Convenzioni in oro, e che deve affrettarsi come lo esige la di già avvenuta emissione delle obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi nell'anno decorso.

4. Regolazione delle pratiche disciplinari concernenti l'esecuzione della legge 3 settembre 1868 N. 4580, per l'unificazione del debito pubblico del Monte veneto la giusta cautela delle popolazioni e dello Stato, e più sollecito scopo.

5. Provvidenza di grave importanza a render meno assai onerosi e più proficui per lo Stato gli effetti della legge sul Macinato, proscrivendo gli accordi e delegando la percezione della relativa tassa ai singoli Comuni anche per appalto.

Gli studenti del III corso della Facoltà Giuridico-Politica alla fine delle lezioni di Diritto Civile del professore Luigi dott. Bellavite, si trovano in dovere di rivolgere al disunto giurista i loro più vivi e sentiti ringraziamenti, qual sincero tributo di riconoscenza alle cure e all'amore con cui furono da Esso guidati nello studio di una scienza di così tanto rilievo.

Padova, 15 giugno 1869.

Gli studenti del III corso.

Anche ieri verso sera ebbero luogo le solite corse di gara dei dilettanti.

I cavalli di varie razze, fra le quali era prevalente per numero e bontà la friulana, bravi corridori, furono lanciati a gare animate che riscossero gli applausi del pubblico.

Non mancarono i soliti fischi all'indirizzo di quelli che pare faceciano a bella posta di interrompere la corsa dei barocci col lento trotto di qualche magro ronzino. Ecco per esempio dei fischi compatibili!

La Fiera può dirsi finita. Gli animali in genere tradotti stamane sul mercato erano appena la metà di quelli di ieri. Le contrattazioni si mantennero calme, ed i prezzi assai sostenuti. Del resto oggi gli affari proseguono abbastanza animati negli altri articoli e specialmente nei finimenti e ruotabili. I bellissimi negozii dei sigg. Carrozza e Magri furono molto visitati.

Schiamazzi e macelli notturni. Il suono delle campane e dei cembali, che molti lamentano, come sturbatore della pubblica quiete è un nonnulla, qualora si voglia paragonarlo a ciò che accade in via Schiavina; strada in passato tradizionale per la quiete e bonomia dei suoi abitanti.

Dirimpetto alle scuole tecniche abitano certi pollaioli che esercitano la loro industria nelle ore notturne. Il divertimento comincia dalle 10 alle 11 con un dalli, piglia ed ammazza, che talvolta dura fino ad un'ora o due ore dopo la mezzanotte.

Non contenti di ciò padrone e fattorini colle loro voci stonate si pongono a cantare a tutta gola cori e canzoni le più sconcie e disarmoniche, strano contrasto col vicino spettacolo dell'opera, e che assolutamente impedisce di riposare ad un centinaio circa di cittadini.

Il regolamento che proibisce i canti notturni per le vie, ci pare che senza tema di ledere i sacrosanti diritti della libertà individuale, potrebbe essere interpretato un po' meno restrittivamente ed applicarsi, anche a chi si permette di schiamazzare nell'interno delle case e delle corti; tanto più che il canto dei passanti disturba e se ne va, mentre quello delle famiglie colla sua permanenza contravviene ad ogni principio d'ordine pubblico. Se in tempi più difficili c'era chi non si peritava di sostenere il diritto al lavoro, nessuno speriamo vorrà mai contrastare a un cittadino, che paga e puntualmente il suo valore locativo, il diritto al riposo.

L'affare è più serio di quello che i lettori possano pensare, per cui preghiamo le benemerite armi, alle quali è demandato di sorvegliare e tutelare la tranquillità dei cittadini, di estendere fino a noi il loro benefico influsso.

Ci lasci pure il Municipio l'erba e la neve quanto gli talenta, ma provveda a che non si sturbino i sonni dei più pacifici fra i suoi amministrati.

Teatro Garibaldi. — La beneficiata dell'egregia attrice signora Agnese Rovida come lo avevano prevenuto ebbe un esito felice. La brillante commediola *La pija vsin al feu* fu benissimo interpretata ed eseguita.

La parte di *Teresin* non poteva esser meglio sostenuta dalla sig. *Agnese Rovida* la quale con quella grazia che la contraddistingue seppe cavare gli applausi in onta alle poche risorse che l'autore ha lasciato a quel personaggio. Non meno applaudita fu la signorina *Annetta Rejnaud* (Madlena) che, quanto simpatica, altrettanto brava, sembra fatta per le parti in cui si richiede maggior ingenuità e naturalezza. Benissimo li signori *Milone e Cherasco* (Bernard e Giacolin). La brava compagnia piemontese si reca a Rovigo per cinque giorni, e col giorno 20 riprenderà il corso delle sue rappresentazioni. Le auguriamo quella fortuna che merita, ben lieti di vederla ancora fra noi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un ratto in p'en secolo XIX. — Sissignori un ratto in p'en secolo XIX!! Ci manca è vero il solito contorno romantico, ma rimane pur qualche cosa ch'io spero non dispiacerà ai lettori di conoscere.

Fin da tre anni addietro Antonio Bezze detto Bezzetto di Legnaro, soldato del 6. reggimento granatieri di guarnigione nella nostra città, amareggiava la giovane Rosina Baiardo malgrado l'espresso divieto dei di lei genitori ai quali quella relazione non andava a genio per la fama del damo e per essere egli ancora per molti anni viucolato al servizio militare. Varie volte il Bezze si era recato al proprio paese a visitarvi la bella e così fece anche il 4 ottobre 1868. Nell'intento di eludere la sorveglianza dei genitori e risparmiare alla ragazza rimbrotti e percosse, bussò cautamente alla di lei finestra e la invitò ad una partita di paroline dolci al pallido chiarore della luna, amica degli innamorati. Rosina accorse tosto al caro invito e mentre stava scambiando frasi infuocate coll'amante fu sorpresa dalla madre che fortemente ne la sgridò picchiandola anche, a quanto pare, di santa ragione. Alle grida della sua diletta il Bezze si avventa furibondo contro la porta della casa e tempestandola di colpi colla sua daga ne sforza l'ingresso malgrado la resistenza opposta dai Baiardo che si ritirarono spaventati nella più remota parte della loro abitazione. Appena il nostro eroe in diocetissimo si vide signore della situazione, penetrò nella stanza della sua amasia e poco dopo ne uscirono assieme dirigendosi alla casa del Bezze ove egli fu arrestato poche ore più tardi dai RR. Carabinieri e rimesso all'autorità giudiziaria. Il rapitore ha usato violenza all'amante per costringerla ad abbandonare il tetto paterno? *That is the question.* I genitori ed il fratello della rapita tanto nell'istruttoria che al dibattimento dissero semper di sì: ma Rosina ha sostenuto con fermezza invidiabile il contrario, assicurando i giudici che aveva seguito il Bezze liberamente e spontaneamente perchè ne era innamorata alla follia e rimaneva presso la di lui famiglia per due grandi ragioni. Per imporgli colla sua costanza il sospirato nodo d'Imene, e per evitare i maltrattamenti dei propri genitori che del suo amore per il Bezze non volevano nemmeno sentir parlare. Il difensore, avv. Tullio Beggato, si fece forte di questa importantissima dichiarazione e coordinandola con quell'ingegno che lo distingue a tutte le altre circostanze favorevoli all'accusato, ebbe la soddisfazione di ottenere dalla Corte una mite sentenza il Bezze fu condannato per crimine di pubbl. ca violenza mediante ratto a quattro mesi di carcer duro da scontarsi nelle carceri militari.

E' certo che la prigionia formerà un nuovo titolo per il Bezze all'affetto di Rosina; ma avrà ella la virtù di attenderne per tanti anni la dolce ricompensa? Tutte le amabili lettrici mi risponderanno in coro che sì; ma se io ne dubitassi, quale sarà la crudele che avrà il coraggio di scagliare contro di me la prima pietra?

Qualcuno vorrà forse sapere se Rosina è bella o brutta? Per quanto me ne intendo io è più brutta che bella, checchè ne dica Bezze che è di contrario avviso; ma la benda che Amore porta agli occhi, dà al giudizio degli innamorati l'importanza che ha quello dei ciechi intorno ai colori.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato privato della Camera ha tenuta stamane (14) un'adunanza straordinaria per proseguire la discussione del progetto di legge diretto a regolare l'emissione dei biglietti e buoni di cassa non contemplati nel R. decreto del 5 maggio 1866. Cui si crede più in ballo con questo progetto è la Banca

del popolo di Firenze, il cui direttore lo combatte ad oltranza. Stamane il Comitato è riuscito appena a chiudere la discussione sul primo articolo, che resta ancor da votare. Esso continuerà la disamina del progetto nella seduta di domani.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14. — Assicurasi esser priva di fonamento la notizia data dai giornali che la Prussia abbia intenzione di dare molti congedi militari per l'inverno.

PARIGI, 14. — Non è avvenuto alcun nuovo disordine; la tranquillità è perfetta. Ieri l'Imperatore visitò il Vicerè d'Egitto. Essi s'intrattarono insieme più di un'ora.

YORK, 13. — L'invio deg'insorti di Cuba propose al Governo americano in seguito alla dimissione di Dulce, di riconoscere l'indipendenza di Cuba. E' h ricusò la proposta, dicendo che il cambiamento del Governatore non significa che la Spagna abbia abbandonato Cuba, soggiungendo che il riconoscimento potrebbe avere luogo soltanto dopo che l'indipendenza fosse un fatto compiuto colla completa espulsione delle truppe spagnuole. Assicurasi che il Governo abbia deciso di non riconoscere quella insurrezione.

PARIGI, 14. — Il *Journal Officiel* della sera pubblicando il racconto dei disordini di Parigi dice due fatti importanti emergono da questo racconto, cioè che il sentimento delle popolazioni reagì dappertutto contro i perturbatori, e che in seguito all'azione ferma e paziente delle autorità i disordini furono repressi senza bisogno di ricorrere alle armi.

La *France* dice che la notizia della nomina del generale Fleury a Firenze è prematura, nulla ha vi ancora di deciso, anzi è probabile che Fleury non venga nominato a Firenze. Molti giornali dei dipartimenti furono posti sotto processo per la pubblicazione di false notizie in occasione dei recenti disordini di Parigi, Bordeaux, e Nantes.

PARIGI, 15. — La città continua ad esser completamente tranquilla.

MARSIGLIA, 15. — L'Autorità fece arrestare una parte dell'equipaggio del vapore naufragato *Generale Abutucci*.

LISBONA, 14. — Assicurasi che il progetto di matrimonio del principe Augusto colla figlia del duca di Montpensier sia rotto. Il re Ferdinando scrisse al duca di Montpensier in questo senso.

PEST, 14. — *Camera dei Deputati.* Il Presidente del Consiglio dei Ministri rispondendo ad un'interpellanza sui pretesi armamenti delle frontiere militari e sulle intenzioni di conquistare la Bosnia, negò l'esistenza degli armamenti dicendo che l'Austria e l'Ungheria vogliono il mantenimento della pace in Oriente, e la politica di non intervento, però bisogna che questa politica tocchi il suo termine se le altre potenze volessero intervenire.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	12 giugno 14
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 22 71 30
italiana 5 0/0 . . .	57 25 57 25
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	511 — 515 —
Obbligazioni	242 — 242 50
Azioni ferrovie romane . . .	63 — 63 —
Obbligazioni	134 50 134 50
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele . . .	151 50 151 50
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	161 — 162 50
Cambio sull'Italia	314 33,4
Credito mobiliare francese . . .	245 — 250 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	42 — 432 —
Azioni	616 — 615 —
Vienna. Cambio su Londra . . .	124 40 —
Londra. Consolidati inglesi . . .	923,4 923,4

BORSA DI FIRENZE

15 giugno

Rendita 56 80 56 75
Oro 20 71
Londra tre mesi 25 93 25 88
Francia tre mesi 103 55 103 40
Obbligazioni regia tabacchi 451 —
Azioni 637 — 635 —
Prestito nazionale 79 80 79 70
Nominali 19 3

Bartolomeo Mo chin, gerente responsabile

SPETTACOLI.

TEATRO NUOVO. — Riposo.
TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ernesto cav. Rossi rappresenta: *Keon* dramma di A. Damas p.

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza io os'opto cui da lungo tempo non era più avvezza.

ouiti colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIX

Château Casti Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono lebitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

ION MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad outa de'miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

FERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabile prurito ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 800. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia Reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 25 pubbl. n. 62

AVVISO.
Il sottoscritto invita tutti i creditori di Giuseppe Menegolli fu Giuseppe di Abano che, a senso del precedente avviso 20 maggio p. p. pubblicato nei num. 122, 125 e 128 del Giornale di Padova, avranno insinuato in tempo utile le loro pretese di credito, ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, munito di regolare procura, alla radunanza che avrà luogo nel giorno di Mercoledì 23 giugno corrente alle ore 11 antimerid. nello studio del sottoscritto situato qui in Padova in Via Concarola al civ. n. 1561, allo scopo di pronunciarsi sull'accettazione del componimento amichevole sulle nuove e più favorevoli basi proposte dai fratelli del suddetto sig. Menegolli, ed all'effetto di stendere l'atto del componimento stesso una volta che sia accettato o dall'unanimità dei creditori o dalla maggioranza voluta dalla Legge.

Padova, 7 giugno 1869.

Dot. LUIGI POLLINI
Notaio e Comm. giudiziale.
(3 p. n. 256)

È DA VENDERSI Casa in Padova, in via Pensio al civico nuovo N. 1472, Pert. 0:13, Rendita Censuaria L. 151:20.

Tanto pella visita, quanto per ritirare ogni opportuna informazione potrà l'applicante rivolgersi al sig. Bartolomeo Tian di qui, via S. Bartolomeo N. 3397

(1 p. n. 260)

FRANCESCO RIZZOLI dopo d'essere stato quattordici anni a Milano ritorna a Padova per esercitare la sua professione di Sarto nella quale è ben conosciuto in questa città. — Avverte, quei Signori che volessero onorarlo di commissioni, che abita in Via del Sale, N. 7. 12 p. n. 231

al prezzo di L. una

l'Elogio Funebre al Senatore

PIETRO PALEOCAPA

del

prof. ab. Domenico Zarpellon

Stabilimento Idroterapico

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. Guelpa. 19^a apertura col 31 maggio 1869. Indirizzare le domande al direttore in Biella. 18 p. n. 212

Importazione

Dicettesimo

Anno d'esercizio

Stabilimento proprio

di prove precoci

CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

Anno Quarto — Coltivazione 1870

La Ditta **Davide Viganò di Besana** in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi col pagamento per ogni Cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione

> 4 nel mese di Giugno p. v. ed il saldo alla consegna.

Per le Sottoscrizioni dirigersi

presso i sigg. **EREDI DI Abramo Cases** in Padova. 3 p. n. 253

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutte il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — N. poli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Brussa — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 55 p. n. 19

L'ORTOPEDICO

TITO ROSSI

Direttore e Rappresentante dello Stabilimento di Chirurgia Meccanica ed Ortopedia Premiata con dodici medaglie sotto la Ditta

ROSSI BERLAN

a Venezia S. Maurizio N. 4759.

Si recherà in Padova con un piccolo deposito in occasione della Fiera per ricevere commissioni riguardanti:

- la garanzia di qualunque ernia; cioè cinti appositi;
- consulti ed assunzione di cure ortopediche;
- smercio di calze elastiche garantite nazionali; fatte a mano senza giunte che si ponno aggiustare e lavare.

Il suddetto assumerà la responsabilità nell'esecuzione di qualunque articolo che concerne la Chirurgia meccanica garantendone gli oggetti, in specialità. — Arti artificiali.

La suddetta Ditta ha tutta la fiducia nella distintissima Classe Medico Chirurgica di cotesta città la quale favorirà come sempre l'insinuazione dei clienti.

Dal 12 al 18 corrente dalle ore 7 antim. alle 5 pom. si troverà all'Albergo dell'Aquila Nera, N. 19. (6 pubbl. N. 262)

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri ri-

medii. È il più sicuro e principale farmaco del globo. A Parigi presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 23 p. n. 47

ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo del 50 per 0/0; facile applicazione. — Guarigione accertata da più anni d'esperienza.

Prezzo L. 12: — per kilogr. 7.200

» » 6:50 » 3.600

Le commissioni si ricevono in Padova via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incaricato Gaetano Giandomenici. — Agenti per tutta l'Italia, Giuseppe Ballor e Comp. in Torino. (8 p. n. 232)

Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina

del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne ricorobbono non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnità della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

PIOMBATURA per i denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

PASTA ANATERINA per i denti. Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente per il mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

POLVERE VEGETALE per i denti. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: F. Dalle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. FRINZI farmacista, STROCANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FISER-KRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. Roviglio — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Brescia: A. GIARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PIERI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 4 p. n. 31

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto 1869